



## IL REPORTAGE

# Nei mercati dove nasce l'inflazione "Tutta colpa del clima impazzito"

La crisi morde la piazza dell'ortofrutticolo di Milano. Aumentano i grossisti in difficoltà  
"Negli ultimi mesi la situazione è peggiorata ancora. I Paesi esteri sono più competitivi"

FRANCESCA DEL VECCHIO  
FRANCESCO MOSCATELLI

Esteticamente perfette e carissime: le ciliegie sono il frutto più ricercato dagli italiani in questo periodo dell'anno. Ma anche il più caro. E basta fare un giro tra le bancarelle dei mercati per accorgersene. La gran parte di quelle in commercio - intatte e senza "ammaccature" - arriva dalla Spagna: 12/13 euro al chilo, circa. Mentre un cestino da mezzo chilo di quelle di Vignola (Modena), arriva a costare anche 9 euro. Quasi il doppio di un anno fa.

La colpa di tutto ciò è dell'inflazione. Lo sanno bene all'Ortomercato di Milano, tra i più grandi d'Europa con la sua distribuzione di circa 750 mila tonnellate di merce ogni anno. Qui, nel maxi hub da 445 mila metri quadrati alla periferia est della città, si serve il 55% degli ambulanti, oltre a negozi, ristoranti e piccole catene di distribuzione. «L'inflazione è determinata dal prezzo di produzione di tutto ciò che contiene la cassetta, il prodotto sì ma anche gli imballaggi, il gas e l'elettricità», è la spiegazione del direttore del Mercato Nicola Zaffra. «Nel periodo del boom dei prezzi dei carburanti incideva anche quello, visto che a Milano, la merce arriva su gomma dal Sud Italia e dalla Spagna». Zaffra, però, non ha dubbi che l'elemento di incidenza maggiore sia il clima: «A far schizzare i prezzi è soprattutto l'andamento del meteo, sempre più soggetto a eventi atmosferici estremi come alluvioni, grandine e sicci-

tà». La soluzione, quindi, è cercare la merce in luoghi sempre diversi: «Oggi, il prodotto può arrivare da tutto il mondo. - Il 55-60% è di provenienza nazionale, il resto estera - Aumentano i commercianti stranieri mentre la Spagna, seguita da Marocco ed Egitto, diventano sempre più competitivi».

Camminando tra i bancali di frutta e verdura dei grossisti, domina il pantone purpureo delle ciliegie affiancato dal verde dei fagiolini e dal rosso acceso dei pomodori datterini, il cui prezzo è schizzato alle stelle dopo l'alluvione dello scorso maggio in Emilia Romagna che ha allagato e distrutto il "frutteto d'Italia" causando un'ulteriore crisi dei prezzi nel settore ortofrutta.

Trovarsi tra le 5 e le 7 del mattino nell'enorme magazzino ortofrutticolo milanese vuol dire assistere alla fase più importante della giornata: la contrattazione. Grossisti e rivenditori si conoscono tutti tra loro. Si ritrovano ogni mattina per la stessa routine fatta di domanda e offerta. Ma c'è poco da contrattare quando i costi vivi di gestione e le difficoltà di approvvigionamento della merce sono evidenti e innegabili. «Stamattina ho comprato 20 bauletti da 2 kg di ciliegie. Ho speso 500 euro. Le ho pagate più di 10 euro al kg. Come faccio a venderle a meno?», racconta Carlo Corti che con sua moglie Susy ha un banco di frutta e verdura nei mercati dell'hinterland sud milanese. «C'è mancanza di prodotti di

qualità e questo fa salire inevitabilmente il prezzo», aggiunge. Secondo Corti, l'aumento riguarda principalmente la frutta di stagione - le lavagnette nere con sopra scritti i prezzi esposti sulle cassette lo confermano - ma anche verdura e ortaggi: «Fagiolini e finocchi quest'anno sono carissimi: 6 euro al kg i primi, mentre l'anno scorso costavano meno della metà, e 3 euro al kg i secondi», dice ancora Corti. Secondo la Coldiretti, infatti, i prezzi sono saliti del 13,9% rispetto al 2022. Concorde anche l'Istat che ha fotografato un +8,9% sui prezzi dei prodotti alimentari freschi rispetto al 2022.

Tra i bancali fioriti di zuchine del Frutteto Casagrande, il titolare Raffaele, tra una telefonata e l'altra, fa qualche rapido calcolo sui costi delle merci: «Il prezzo all'ingrosso delle ciliegie migliori oscilla tra i 10 e gli 11 euro al chilo. "Escono" a 13, almeno perché arrivano dalla Spagna. Quelle italiane, brutte perché rovinare dal maltempo, costano 4/5 euro al chilo ma nessuno le vuole e spesso vengono buttate via». Secondo Casagrande, dopo l'alluvione la frutta e ancora di più gli ortaggi arrivano rovinati e marciscono prima. «Sul costo va fatto un calcolo preventivo di aumento almeno del 20%, per esempio su pesche e albicocche, ma anche sui fagiolini». Salgono anche i prezzi dei prodotti che arrivano da Veneto, Puglia e Sicilia. «Gli aumenti - aggiunge ancora - so-

no dovuti principalmente alla scarsità del prodotto e alla bassa qualità ma la gente compra comunque». Coldiretti ha però evidenziato un calo negli acquisti ortofrutticoli già a partire dallo scorso anno, in barba al mangiar sano raccomandato da medici e nutrizionisti: nel corso del 2022 gli italiani hanno tagliato gli acquisti di frutta e verdura del 9% rispetto all'anno precedente.

E se l'andamento dei prezzi, figlio dei trasporti aumentati del 40%, sembra già alle stelle, gli esiti nefasti dell'alluvione sul carrello della spesa devono ancora arrivare: «Prugne, pesche e kiwi provenienti dalla Romagna non arriveranno affatto e le conseguenze di questa scarsità la vedremo nelle prossime settimane. Risultato, acquisteremo dall'estero ma ci costerà di più per via del trasporto», racconta Franco Finizio, anche lui grossista. Altro che chilometro zero. Bandiera del Napoli e gagliardetto attaccato al bancone raccontano chiaramente le sue origini meridionali.

«I prezzi erano già saliti negli ultimi due anni, ma negli ultimi mesi la situazione è peggiorata. La siccità ha costretto a cambiare i piani di coltivazione. C'è chi ha piantato meno. Molti hanno avuto paura dell'aumento dei costi di gestione: i concimi, acqua, elettricità e gas». Eissa Mossad, egiziano in Italia dal 2015, è seduto accanto a una grande cassa di legno con dentro le angurie. Ha fatto l'ambulante di frutta e verdura nei mercati milanesi, prima

Data: 11.06.2023 Pag.: 7  
Size: 706 cm2 AVE: € 192032.00  
Tiratura: 160240  
Diffusione: 115870  
Lettori: 1034000



di diventare grossista. Sui suoi bancali abbondano peperoni e asparagi. «Ho visto un rallentamento nelle vendite, inutile negarlo. Così anche i grossisti investono meno se poi rischiano di buttare via la merce». Che si tratti, invece, di speculazione è la convinzione di Roberto Sasso, commerciante di primizie di lusso. Più attento alla qualità che al prezzo: «Quando c'è qualche disastro ambientale i prezzi aumentano senza motivo. È speculazione». —



Il caro-prezzi è evidente al mercato generale dell'ortofrutta di Milano. Le ciliegie spagnole costano fino a 13 euro al kg, quelle italiane fino a 18 euro per chilogrammo

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



**NICOLA ZAFFRA**  
DIRETTORE  
DEI MERCATI ORTOFRUTTICOLI **SOGEMI**



A far schizzare i prezzi sono soprattutto eventi estremi come alluvioni e siccità



**RAFFAELE CASAGRANDE**  
TITOLARE  
DEL FRUTTETO CASAGRANDE



Le persone vogliono frutta non rovinata dal maltempo e spesso dobbiamo buttarla



**EISSA MOSSAD**  
GROSSISTA  
ORTOFRUTTICOLO



Le vendite stanno frenando i grossisti investono meno e si rischia di sprecare la merce